

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°402 LUGLIO-AGOSTO 2017 ANNO XXXVII € 5.00 P.I. 10.7.2017

Sonny Landreth

INTERVISTE

JASON ISBELL
SONNY LANDRETH
MASSIMO PRIVIERO
BRIAN PANOWICH
DIAMANDA GALAS

GREGG ALLMAN
PRIMAVERA SOUND
CRAIG FINN

PAUL SIMON
GEORGE THOROGOOD
LEE BAINS III
STEVE EARLE
SHELBY LYNNE & ALLISON MOORER
WILLIE NILE
CHUCK BERRY

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



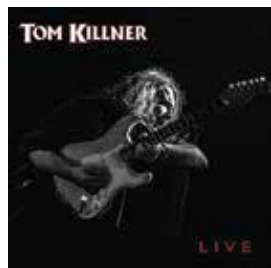
Piemonte Italia S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - 038 W4955E

impazzano, scritto ai tempi con Bobby Byrd e Fred Wesley e una *Lickin' Stick*, più vicina al R&B classico; in mezzo una ripresa di *What I Have Done Wrong*, un pezzo di **Magic Sam**, tra soul e Chicago Blues, con **Steve Delach** alla chitarra e **DeFade** al sax, ancora in evidenza, e pure Billy Price che testa i limiti della sua voce. In chiusura *R.M. Blues* di **Roy Milton**, un classico jump blues molto jazzato, che è ancora l'occasione per gli assoli dei vari componenti della band, compreso l'ospite **Joe Herndon** alla tromba. Come bonus track una ripresa, in studio, di *Makin' Plans*, un vecchio pezzo della **Keystone Rhythm Band**, sempre tosto e ritmato. Grande voce, grande band, grande disco. Se amate il genere da non lasciarsi sfuggire.

Bruno Conti

TOM KILLNER

LIVE
CLEOPATRA RECORDS
★★★



Ultimamente i migliori nuovi chitarristi blues (e rock) vengono prodotti dalla scena musicale americana, anche per le dimensioni del bacino da cui pescare, ma ogni tanto pure dall'Inghilterra arriva qualche nome degno di nota: penso a **Aynsley Lister**, **Oli Brown**, **Laurance Jones**, tra le donne a **Joanne Shaw Taylor**, e tra quelli più affermati a **Matt Schofield** o **Danny Bryant**, tanto per ricordarne alcuni. Forse proprio a quest'ultimo si può avvicinare il giovane **Tom Killner**: ventuno anni, già con un album di studio pubblicato nel 2015, Killner è uno di quelli dal sound "tosto" e tirato, scuola rock, un repertorio che pesca nei classici (ma nel disco di studio

LINSEY ALEXANDER

TWO CATS
DELMARK
★★★½



Segno dei tempi, dopo il blues dedicato ai cellulari, *Cellphone Blues* (vedi la deliziosa **Nnenna Freelon**), era ora di dedicarne uno ai cosiddetti "social". Ci pensa **Linsey Alexander** in *Two Cats*, sua terza fatica per la Delmark, dopo gli apprezzati *Been There Done That* (2012) e *Come Back Baby* (2014), giustamente inclusi nell'utile rubricchetta che caratterizza le note delle opere pubblicate dall'etichetta di Bob Koester, sotto il titolo di "other albums of interest". Il pezzo si chiama *Facebook Woman* (e non potrebbe essere altrimenti), è una lenta ballata e di per sé avrebbe tutti i numeri per essere un gioiellino del più puro soul blues, guidata da piano e organo. Chiarito che la vicenda di Linsey, cantante e chitarrista, parte da molto più lontano (basterebbe dare un'occhiata al certificato di nascita che lo vorrebbe nato nel 1942), ci affideremo alla considerazione della critica: "Linsey Alexander è uno degli ultimi veri bluesmen ancora operanti" (ma lo si dice anche di tanti altri, vedi **Buddy Guy** o **Billy Boy Arnold**). Potrebbe essere, nato



com'è nel Mississippi, a Holly Springs per giunta, arrivato a Chicago appena diciassettenne, passato per Memphis, con una vita di mestieri vari alle spalle. Ma la musica è una passione e subito si ritrova catapultato nel giro del southside nella città del vento, dove inizia a suonare e forma le sue prime bands. Parallelamente subisce anche l'influenza di altri generi, soprattutto rock'n'roll e soul (l'incontro con **McKinley Mitchell**, non troppo conosciuto eroe del rhythm and blues famoso soprattutto per la poco più che oscura *The Town I Live In* del 1962, è fondamentale), influenze che si riflettono in un certo modo di suonare la chitarra, di ben più ampio respiro. *Two Cats* è un disco in linea con lo stile del nostro, intriso di quel blues

"ai confini con il soul"; molto ben concepito grazie alle qualità di vocalist e chitarrista del leader, nonché della sua capacità di compositore (scrive tutti i pezzi in proprio); da ultimo i musicisti di cui dispone, una lunga lista, tra cui **Anthony Palmer** alla chitarra, il grande **Roosevelt Purifoy** alle tastiere, **EG McDaniels** al basso e **Bryant Parker** in quasi tutti i pezzi alla batteria, oltre a una sezione fiati e all'armonica di **Paul Hanover**, del quale non si può fare a meno in *Where Did You Take Off Your Clothes Last Night*, classico chicago-blues, *Why I Sing The Blues*, idem e nel lento in minore (ottimo) *How Could You Do Me Like You Done Me* (lungi titoli per un lungo disco). Se la menzionata *Facebook Woman* ha una struttura "blues-oriented", canzoni come *I'm Not Your Problem*, *That Ain't Right*, la title-track, *User o 'Till I Kissed You*, rappresentano dei buoni esempi di soul, con qualche buona digressione in senso r&b e funky, laddove *Comb Over Blues* batte sul fronte delle dodici battute più ortodosse. Una buona sintesi di tutte le intuizioni di Linsey è facilmente rintracciabile in brani come *Refeer And Blow* e *Thinking About Me*, tra i migliori episodi di un disco comunque piacevole, come detto ben fatto e abbastanza variegato.

Roberto Giuli

c'erano anche sue composizioni), e infatti questo disco dal vivo, registrato alla Old School House di Barnsley, è composto solo di cover. Quando ho letto il nome dell'etichetta (la mitica Cleopatra!) ho temuto il peggio, ma questa volta tutto bene. Killner si presenta sul palco con il suo gruppo, un quintetto che prevede un secondo chitarrista e un tastierista: il suono è in effetti, almeno nei primi brani, piuttosto tirato anziché no. Si capisce che il giovane ha messo a frutto gli ascolti della collezione di dischi del babbo, dai Cream a Hendrix, ma anche i Fleetwood Mac e il southern rock, e per il modo di cantare e suonare, ruvido e grintoso, anche uno come **Rory Gallagher** viene citato dallo stile esuberante di Tom. Questo almeno è il punto di partenza, ma poi gli ascolti e le influenze si sono ampliate per confluire in questo disco dal vivo: prendiamo la traccia di apertura, *Like It This Way*,

un brano dei primi **Fleetwood Mac**, firmato da **Danny Kirwan**, e mai inciso dal gruppo di **Peter Green**, solo eseguito in concerto e poi uscito in un disco postumo, l'approccio di Killner e soci è quello ruspante e ispidi che ci si potrebbe aspettare. Ritmica dura e cattiva, doppia chitarra solista (come i vecchi Fleetwood), voce sopra le righe, ma composta per un 21enne, e via pedalare, l'organo lavora sullo sfondo e Killner comincia ad esplorare la sua solista con voluttà; *King Bee* più che a **Muddy Waters** (debitamente citato) rimanda proprio al giovane **Rory Gallagher**, chitarra arrotata, un pianino saltellante e tanta grinta, manco fossero i giovani **Taste**. *Ain't No Rest For The Wicked* non è qualche oscura perla del British Blues, ma un brano dei **Cage The Elephant** (già presente nel disco di studio), a dimostrazione che il buon Tom ascolta anche materiale contemporaneo, una

bella hard ballad con umori southern di buona fattura, mentre *Have You Ever Loved A Woman* è il suo omaggio al grande blues, un lento legato quasi inestricabilmente a **Eric Clapton**, ma di cui Killner ci regala una versione calda e raffinata, con uno splendido lavoro in crescendo della sua chitarra che inanella assolo dopo assolo, ben coadiuvato dal secondo chitarrista **Jack Allen** e dal tastierista **Wesley Brook**. *Higher Ground* di **Stevie Wonder** non è una scelta che ti aspetteresti, ma l'approccio funky ed hendrixiano, è brillante e riuscito. L'altro brano estratto dal disco di studio è una ripresa di *Cocaine Blues*, lenta ed atmosferica con un pregevole uso suoni e volumi. Poi tocca ad una esuberante ma rispettosa *Crosstown Traffic* di **Jimmi Hendrix**, suonata veramente bene. Segue un inatteso doppio omaggio al sound sudista e agli **Alman Brothers**, prima con

una lirica ed intensa *Soulshine* di **Warren Haynes**, poi con una veemente e "riffata" *Whipping Post*, dove si apprezza l'ottimo lavoro di tutta la band, e anche se Killner non può competere con la voce di **Gregg Allman**, la parte strumentale è eccellente, come pure nella successiva *The Weight*, con il classico della **Band** ripreso con rispetto e il giusto approccio per questo capolavoro. Ancora Hendrix con una vorticoso e fumante *Foxy Lady*, che conferma le buone impressioni sollevate da questo giovane **Tom Killner**. La stoffa c'è, come conferma anche la conclusione con una robusta versione di *With A Little Help From My Friends*, che se non raggiunge le vette di quello che fanno i **SIMO**, ci si avvicina di parecchio. 70 minuti complessivi di rock e blues da gustare tutto d'un fiato, questa volta la Cleopatra non ha "ciccato"!

Bruno Conti